

mondo PESCA

& Nautica in Sardegna

SURFCASTING

Spiagge e Stagioni
La Caletta
Trofeo Riviera del Corallo
Trofeo Città di Luogosanto

SPINNING

Toccata e Fuga

PESCASUB

Bruno De Silvestri
Fondazione del Mare
Guido Castorina

TRAINA

Dentici in Corsica
Una Crociera nel Tempo
Calamari d'Inverno

PESCA E TRADIZIONE

Sa Farca

ACQUE INTERNE

Trote Invernali

CANNA DA RIVA

Bigattini a Pioggia
Sa Farca

SUBACQUEA

Sotto al Buio

LE PAGINE DEL GUSTO
Spada e Rassetto



Una Crociera nel Tempo

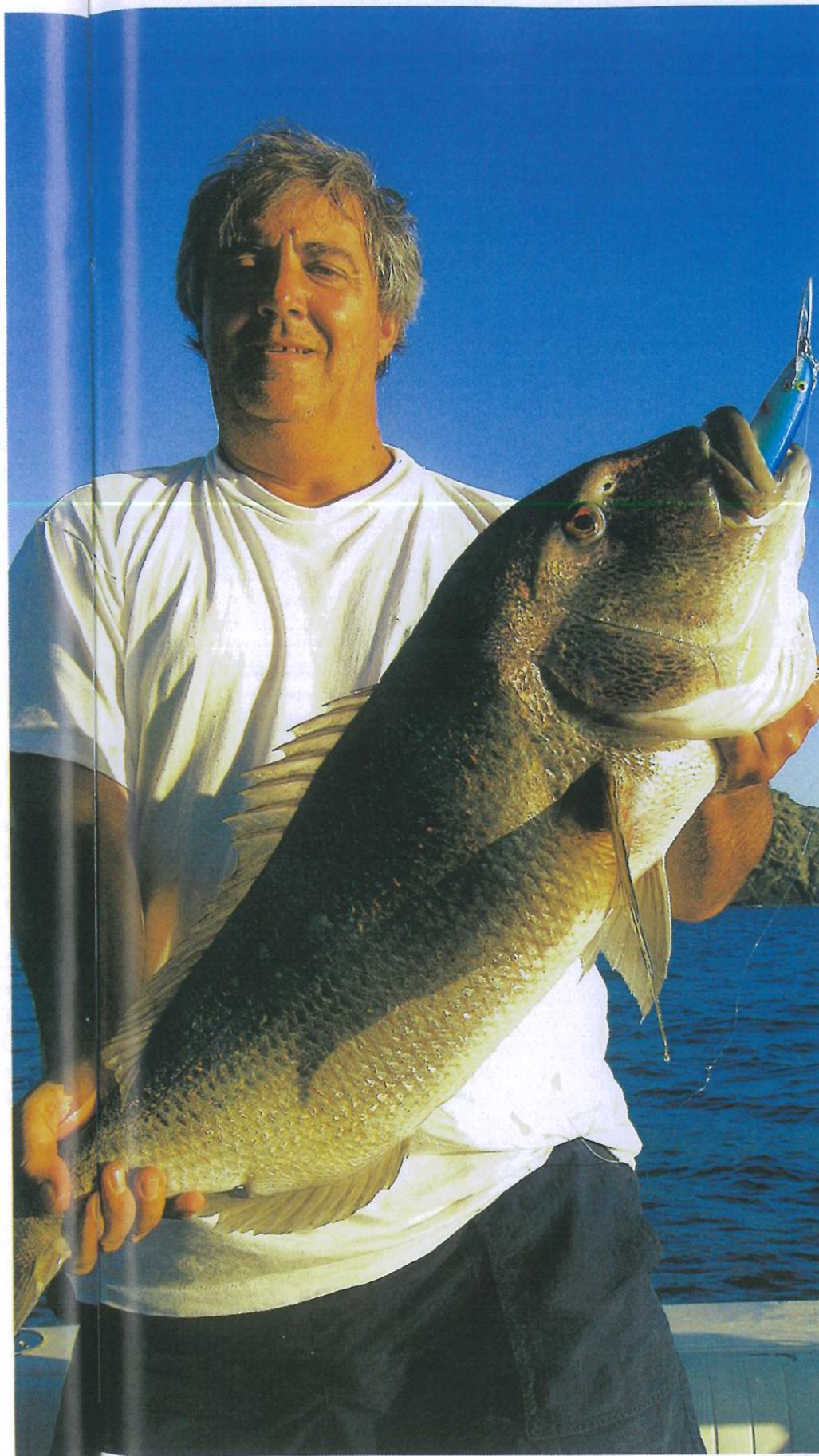
Una crociera lungo le coste dell'Africa settentrionale, facilmente raggiungibili sia dalla Sicilia sia dalla Sardegna, è sicuramente una ricostruzione fedele di quello che sono stati i nostri mari e le nostre coste nei tempi passati.

Immaginate un fantastico viaggio nel tempo, solcando il Mediterraneo dalla preistoria ai cartaginesi dal medio evo al rinascimento! Ebbene tutto ciò è fantasia, ma non tanto lontana dall'avventura che abbiamo vissuto quest'estate a meno di cento miglia da casa. Una crociera lungo le coste dell'Africa settentrionale, facilmente raggiungibili sia dalla Sicilia che dalla Sardegna, è sicuramente la rappresentazione viven-

te di quello che sono stati i nostri mari e le nostre coste nei tempi passati: una nuova frontiera per il turismo nautico. Per trovare tanta incontaminata bellezza, dovete semplicemente puntare la bussola verso Sud ed organizzarvi per far fronte ad alcuni piccoli ed inevitabili disagi. Basterà qualche metro in più di cavo elettrico e di tubo per l'acqua, oltre ad alcuni ricambi e piccoli raccordi, per affrontare opportunamente strutture ricettive e portuali ancora impreparate per il turismo nautico. Se qualche notte trascorsa in porti commerciali o tra i pescherecci non vi spaventa troppo, i vostri piccoli sacrifici saranno ampiamente ricompensati da coste vergini: un vero paradiso per gli occhi, la pesca ed il portafoglio. La nostra crociera sul "Such Is Life III", un Cabo 35 Express, inizia il 22 luglio da Portoverde nell'Adriatico e ci porterà in Sardegna, dopo due brevi tappe in Sicilia e Tunisia. La navigazione ci farà affrontare mezzo Mediterraneo, con soste a Pescara,



Santa Maria Di Leuca, Porto Rose, Lipari, Salina, Alicudi e Filicudi, Palermo e Marettimo e da lì, dopo una traversata di 90 miglia, in Tunisia: la meta delle nostre vacanze. Il canale di Sicilia è uno dei tratti di mare più infidi del Mediterraneo ed affrontarlo richiede particolare attenzione. Con l'alta pressione costante e un'imbarcazione adeguata, abbiamo affrontato un'attraversata tranquilla al punto che, durante la crociera, ci siamo anche concessi il lusso di fare qualche curiosa "trainatina" sui tanti banchi che s'incontrano durante la rotta: banco Silvia, banco Skerki, Talbot. Infine abbiamo avvistato l'alta sagoma di Capo Bon a preannunciare l'arrivo in acque tunisine. Un gommone della Guardia costiera ci viene incontro e, con grande gentilezza, ci scorta in dogana indicandoci come e dove fare rifornimento. Entrando nel golfo ci rendiamo subito conto della bellezza delle coste, tutt'altro che basse e sabbiose come ci si potrebbe aspettare, ma imponenti, pescosissime e rocciose. Percorso un intricato canale tra scogli e bassifondi, approdiamo a Sidi Daub, un piccolo porto peschereccio. Di fronte al nostro imbarazzo nel ritrovarci soli turisti in un mare di barconi ormeggiati in seconda e tripla fila, riscontriamo la massima disponibilità delle autorità e della popolazione. I controlli doganali sono meticolosi con tanto d'ispezione a bordo, ma riusciamo a cavarcela in un paio d'ore, trovando anche il tempo di



RINALDI

SERVIZI NAUTICI

Via Tommaseo 50-52

CAGLIARI

Tel. 070.488868

Laboratorio assistenza

Accessori nautici

Elettronica navale

Bulloneria inox

SIMRAD

Star brite

GARMIN

ELLOWRANCE

NAV-STATION

RUTGERSON

Rinaldi
Servizi nautici
Via Tommaseo 50
Cagliari
Tel. 070.488868

**P. zza
Giovanni
XXIII**



**NOI
SIAMO
QUI**

CA v. le Marconi

fare visita al locale mercato del pesce. Dovendo passare lì la nostra prima notte africana, stringiamo amichevoli rapporti con il comandante del maleodorante peschereccio al nostro fianco e offrendogli una bottiglia di buon vino veniamo ricambiati con il generoso omaggio di un piccolo pesce spada e di alcune aragoste. Il ghiaccio è ormai rotto ed anche mia moglie, unica donna presente nel porto, trova il coraggio di presentarsi in pozzetto, indossando un castigato abito locale. È l'alba quando ripartiamo in direzione di Biserta, attraversando il meraviglioso golfo di Tunisi, dove due isolotti, Djamuor e Kebir dominano maestosi la scena, ma purtroppo sono inavvicinabili, poiché sede di pre-



sidio militare. Stiamo navigando nelle acque dell'antica Cartagine e sembra che davvero il tempo qui si sia fermato. Per miglia e miglia non incontriamo una sola barca o un segnale di rete. È solo un susseguirsi di piccole mangianze, calette ed insenature di rara bellezza. La costa è vergine al cemento. Percorriamo decine di miglia prima di incontrare piccoli pescherecci o scorgere sulla spiaggia qualche pastore e rare tende di beduini. Ci fermiamo per un bagno rinfrescante ed ecco che dal nulla, sulla spiaggia sbuca un giovane, con alcune caprette, a farci compagnia: sembra l'unico abitante di questo vasto paradiso. Siamo quasi a Biserta ed un piccolo gruppo di scogli e faraglioni, le isole dei Cani, ci fa venir voglia di affondare le lenze. La mia sensazione è di avere di fronte quella che doveva essere la costa della Gallura qualche secolo fa. Giuseppe non fa in tempo a calare la lenza, che un dentice di oltre sette chili è pronto per la cena. È la nostra prima preda dopo neanche mezz'ora di traina con l'artificiale! Il tratto di costa tra Biserta e Tabarca è, se possibile, ancor più bello ed incontaminato. Riproviamo ogni volta l'ebbrezza di approdare in spiagge vergini, di prendere il sole e fare il bagno in compagnia dei soli gabbiani. Ritorniamo al presente a Tabarca, un piccolo e moderno centro turistico dotato di aeroporto e di alcuni grandi alberghi e persino di un campo da golf. Qui come a Biserta, la banchina è fornita di acqua, luce e carburante. Nel pomeriggio cogliamo l'occasione per noleggiare un quad e fare un giro tra le dune e nell'interno che, con nostra sorpresa, è ricco di boschi e pinete: chi l'avrebbe mai detto. Le previsioni di Maestrale, ci costringono ad affrettare la partenza per la Sardegna e così, nel tardo pomeriggio, decidiamo di salpare subito per attraversare le trenta miglia del canale che ci separano dall'arcipelago delle Galite. Arriviamo appena in tempo per gettare l'ancora con la luce del giorno e prepararci a trascorrere la nostra ultima notte in Tunisia, prima di ripartire per Villasimius. L'incontro con il piccolo arcipelago disabitato è semplicemente magico. Appare all'orizzonte dal nulla ed è tanto bello ed incontaminato da sembrare finto. Immaginate un angolo di Polinesia, in mezzo al



In apertura: dopo una navigazione incredibile in compagnia di delfini e velieri d'epoca, l'instancabile autore, tira fuori gli attrezzi del mestiere e neanche a dirlo... ecco un dentice da capogiro. Sopra: il crostaceo che fa impazzire i buongustai. In Africa ancora abbondante e a quanto pare, i locali sanno delle predilezioni occidentali verso queste prelibate antenne. In basso: Giuseppe Galliani con un'alalunga di mezza strada.

Mediterraneo, con decine di scogli, faraglioni e un'infinita serie di secche, banchi e guglie isolate, tanto ricchi da far impazzire il vostro ecoscandaglio! Mi sento un protagonista di Jurassic Park: se esiste il paradiso dei pescatori, deve essere così. L'arcipelago, presidiato solo da quattro gentilissimi militari, è disabitato, privo d'attracchi e ripari sicuri. Non c'è nulla che ci ricordi la civiltà, ma solo scogli e ancora scogli dove ho passato forse alcune delle più belle ore della mia vita in mare. Buttiamo l'ancora in rada, mentre un branco di ricciole inizia un carosello intorno alla catena sotto la barca. Si accosta il solito gommone della Guardia locale per l'ispezione a bordo, durante la quale ci viene spiegato che la pesca subacquea e costiera nell'arcipelago è vietata, ma che possiamo trainare tranquillamente sulle tante secche e banchi che circondano l'isola. Ci spiegano anche che il governo tunisino ha recentemente approvato la realizzazione di un parco previsto per l'inverno prossimo. All'alba, ci lasciamo alle spalle questo paradiso, consapevoli che forse siamo tra gli ultimi fortunati ad averne goduto, quando l'improvviso urlo del cicalino ci distrae da quei pensieri. Siamo sul banco Spiss, un sommo che da 200 metri di fondo sale sino a 6 metri dalla superficie, 13 miglia oltre le Galite. Paolo ferra la prima alalunga, cosa si può chiedere di più! Siamo in rotta per Villasimius e ci stiamo gustando un meraviglioso carpaccio, il tempo reggerà fino a sera, la traversata è tranquilla: stiamo tornando nel 2007. ■